



# Montagnes aldôtaines

n° 116



CLUB ALPINO ITALIANO  
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA  
CLUB ALPIN ITALIEN  
REGION AUTONOME VALLEE D'AOSTE

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI: AOSTA • GRESSONEY • VERRÉS • CHATILLON

ANNO XXXX - N° 2 (116) MAGGIO 2013 - REDAZ.: C.so Btg. Aosta, 81 - 11100 Aosta - tel. 0165 40194 - redazione@caivda.it - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

## 150 ANNI DI CAI: A MEMORIA D'UOMO



Chissà se qualcuno può affermare di aver sentito da qualcun altro che a sua volta si ricordava che qualcuno gli aveva detto di essere stato testimone o quanto meno implicato nella fondazione del Club Alpino Italiano ad opera di Quintino Sella, nel 1863. In tal caso rientreremmo in un esempio di memoria d'uomo. Infatti, un avvenimento o un personaggio collocati nel tempo 150 anni prima, e che si sono trasmessi oralmente da una generazione all'altra fino a oggi, ultimo anello della catena dei ricordi, non sarebbero più immemorabili, ma appunto a memoria d'uomo.

Centocinquant'anni, sono all'incirca sei generazioni, tradizionalmente intese, sono due volte la successione nonno-padre-nipote, o se si preferisce, siamo in presenza del nonno del nonno. Tutto lì.

Di queste ultime sei generazioni abbiamo abbondanza di documenti, libri, lettere, stampe e giornali, e poi, via via fino ai nostri giorni, fotografie e filmati. Un'impressionante abbondanza di cose sulle quali e dalle quali ricostruire e ripercorrere la storia dell'Italia e della Valle d'Aosta. Ma la memoria d'uomo è altra cosa, non si basa su documenti scritti o riprodotti, ma sui ricordi, appunto

sulla memoria, e i ricordi perdono spesso, e oggi sempre più, riferimenti o agganci con la realtà e si confondono, si dilatano nel tempo. "Quel tale avvenimento è di prima o dopo la guerra, e di quale guerre? Il tale o il tal altro si chiamavano Tizio o Caio, erano figlio o nipote o che altro, di quel tal altro"? I nostri anziani coltivavano la memoria delle generazioni e la loro successione, erano degli autentici archivi, che stanno scomparendo a mano a mano che se ne vanno gli anziani, sostituiti dall'elettronica o da "supporti cartacei" misurati ormai a metri cubi. Gli strumenti attuali per tramandare il ricordo sono svariati e abbondanti, e l'archiviazione è spesso difficile, perché non si sa che cosa sia bene "dimenticare"...

La memoria dell'uomo è legata alla mente, e la mente non può ricordare tutto: la memoria è stata paragonata ad una cesta di vimini che poco a tanto alla volta perde il suo contenuto. Infine, la memoria dell'uomo è ancora legata alla capacità di ascoltare, sempre più scarsa ai nostri giorni. E la memoria visiva? E' ancora più difficile, e ancora più labile.

Comunque vadano le cose future, riguardo al ricordo del passato, ammesso che a qualcuno interessi ancora ricordare, faccio due esempi di memoria d'uomo, che ci riportano ambedue indietro di circa 150 anni, appunto agli albori del CAI. Mentre ero adolescente, si teneva il Concilio Vaticano II (1962-1965) e un'anziana signora diceva di essere nata nel 1869, quando era in corso il Concilio Vaticano I (1869-1870), e raccontava dei ricordi dei suoi genitori. Il secondo esempio si riferisce ad un'altra anziana signora (sarà forse che le donne hanno più memoria?) classe 1911, che riferiva del suo nonno che intorno agli anni 1850 consigliava all'allora Amministrazione Comunale di Bionaz di acquistare lo storico alpeggio di Prarayer, già di proprietà del "Collège d'Aoste", per assicurare al Comune stesso una fonte sicura di reddito. Non se ne fece nulla, e Prarayer rimase una proprietà privata.

E per finire, se la nostra memoria d'uomo, senza documenti scritti, va indietro di circa 150 anni, per contrasto, di quanto vanno avanti i nostri progetti e i nostri ideali, se ne abbiamo ancora?

**il Direttore**

## Le iniziative in Valle d'Aosta



### 150 Casi per 150 anni

Iniziativa coordinata dalla Commissione Tutela Ambiente Montano, si propone di evidenziare 150 situazioni di montagna da salvaguardare, luoghi speciali per il loro stato di eccellenza o di rischio. L'obiettivo è portare queste situazioni all'attenzione dei soci e della cittadinanza.

Molte uscite sono adatte ad essere frequentate da bambini, accompagnati dai genitori o adulti loro responsabili.

In valle d'Aosta si visiteranno i seguenti "Casi":

2 giugno, domenica	Alpe di Cortyls e sorgenti del Lys
29 giugno, sabato	circuito Val Ferret
30 giugno, domenica	Vallone dell'Alleigne
7 luglio, domenica	Via del Ferro e Monte Creya

### 150 Cime per 150 anni

Il CAAI ha selezionato 150 vette particolarmente significative dal punto di vista alpinistico e storico. Data la concentrazione di mete in valle d'Aosta, e le esigue forze del CAI VdA, alcune salite saranno effettuate da sezioni esterne o direttamente da membri dell'Accademico. Tra il 7 ed il 14 luglio le delegazioni incaricate raggiungeranno gli obiettivi documentando l'evento con foto e filmati. Di pertinenza delle Sezioni valdostane saranno:

Aosta	Mont Gelé - Testa del Rutor - M.Vertosan
Châtillon	Breithorn Occidentale
Gressoney	Testa Grigia
Verrès	Gran Paradiso - Mont Roisetta
St.Barthélemy	Mont Emilius

## Ai Soci distratti...

Diversi soci delle Sezioni valdostane nelle prossime settimane potrebbero ricevere la gentile lettera che qui riportiamo:

"Caro Socio, da una verifica effettuata nei nostri elenchi non risulta che tu abbia versato la quota sociale per il corrente anno. Ti ricordiamo che dal 31 marzo è scaduta la tua assicurazione per il soccorso alpino ed è stato sospeso il tuo abbonamento alle pubblicazioni sociali "Montagne 360°" e "Montagnes Valdôtaines".

La nostra Sezione, per crescere e per sviluppare la sua attività a favore della montagna e degli appassionati che la frequentano, ha bisogno anche della tua partecipazione e il Consiglio Direttivo si augura che tutti i soci rinnovino la loro iscrizione anche quest'anno.

Ti ricordiamo le quote sociali stabilite dalle Sezioni Valdostane per il 2013:

- Soci ORDINARI € 42,00
- Soci FAMILIARI € 23,00
- Soci GIOVANI € 16,00

Dallo scorso anno, oltre alla polizza per il soccorso alpino con il tesseramento è anche compresa l'assicurazione sugli infortuni eventualmente occorsi durante le attività sezionali, con un rimborso massimale di € 55.000,00 in caso di morte, € 80.000,00 in caso d'invaldità permanente e € 1.600,00 per spese mediche.

Se non rinnovi la tua adesione entro il 30 ottobre, dal prossimo anno potrai farlo solo versando la quota prevista per le nuove iscrizioni, oppure, se vorrai mantenere la tua anzianità di associazione, pagando anche gli anni arretrati.

Per altre informazioni puoi consultare il sito internet, dove trovi tutti i contatti con le Sezioni.

Cordiali saluti."

[www.caivda.it](http://www.caivda.it)

## VIAGGIATORI "MILANESI" SULLE ALPI

**O**h Dio che strano paese! E come è possibile che esistano uomini che vogliono abitarlo? Non sono altro che montagne e rocce, precipizi e torrenti. Tutto è spaventoso, niente è piacevole. Sembrava che la natura si fosse data ad ammassare con la ramazza la spazzatura della terra, formando le Alpi, in modo da dar luogo alla pianura lombarda" (The diary of John Evelyn, 1644-1646).

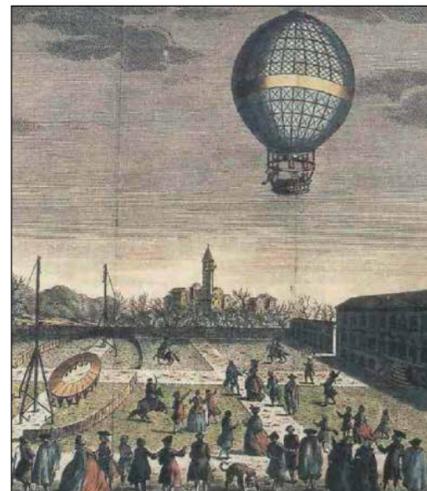
Per secoli, l'Europa ignorò le sue montagne, considerandole un ostacolo al viaggio, un luogo inospitale popolato da mostri, diavoli e streghe, non adatto al vivere "civile", abitato da popolazioni "pericolose e selvagge". L'illuminismo e poi il Romanticismo portarono a modificare radicalmente questa immagine. Il Settecento rappresentò, infatti, un secolo fondamentale per l'idea di "montagna": scienziati e filosofi che fino allora erano rimasti chiusi nei loro studi, si misero in viaggio per osservare direttamente la natura e per applicare il metodo sperimentale nello studio delle scienze naturali. Come scrisse Jean Jacques Rousseau: "È questo il momento d'imparare a conoscere i rapporti sensibili che le cose hanno con noi [...]. I nostri primi maestri di filosofia sono i piedi, le mani, gli occhi. Sostituire a tutto questo dei libri significa non insegnarci a ragionare, ma insegnarci a servirci della ragione altrui, insegnarci a credere in molte cose e a non sapere mai nulla." (Emilio o Dell'educazione, 1762)

Le Alpi divennero così una delle mete privilegiate del viaggio europeo, dei luoghi meravigliosi dove scienziati, artisti, alpinisti, viaggiatori si recarono alla ricerca del "pittoresco" e del "sublime", della natura "selvaggia e misteriosa", della "vita sana e virtuosa" e dei "fieri e saggi montanari". Iniziarono in questo periodo le prime osservazioni sistematiche del mondo inorganico, delle rocce e del paesaggio montano, si misurò la profondità delle acque dei laghi, lo spessore delle nevi, l'elettricità dell'aria e perfino l'azzurro del cielo.

La montagna diventò quindi un vero e proprio laboratorio della natura, come dirà Horace-Bénédict De Saussure. "Il fisico trova sulle

alte montagne dei grandi oggetti di ammirazione e di studio. Queste grandi catene, le cui vette attraversano le regioni elevate dell'atmosfera, sembrano essere il laboratorio della natura e il serbatoio da cui essa attinge le cose buone e quelle cattive che sparge sulla terra, i fiumi che la irrigano e i torrenti che la devastano, le piogge che la rendono fertile e le tempeste che la sconvolgono. Tutti i fenomeni della fisica vi si presentano con una grandezza e una maestà di cui gli abitanti di pianura non hanno alcuna idea; l'azione dei venti e quella dell'elettricità dell'atmosfera vi si esercitano con una forza strabiliante; le nubi si formano sotto gli occhi dell'osservatore, che spesso può vedere nascere sotto i propri piedi le tempeste che devastano le pianure, mentre intorno a lui brillano i raggi del sole e sopra la sua testa il cielo è limpido e sereno".

Si aprì quindi la stagione "dei viaggi sulle vette", con carovane di portatori e accompagnatori carichi di attrezzature per le misurazioni scientifiche, un turismo del tutto simile a quello dei "grand tour" che i giovani rampolli delle famiglie borghesi e aristocratiche dell'Europa centrale e settentrionale compivano valicando le Alpi per completare la loro



educazione. Fu una moda che contagiò anche gli intellettuali dell'Italia settentrionale. Gli itinerari di questi "grand tour alla rovescia", come sono definiti da Marco Formazza, vale a dire di viaggi compiuti in senso contrario rispetto a come normalmente erano fatti dai viaggiatori del centro e del nord dell'Europa, prevedevano immancabilmente l'attraversamento di almeno uno dei principali passi alpini, per potersi avvicinare all'ambiente delle alte vette. Lo stimolo a indagare questo territorio venne, come per i colleghi provenienti dal nord delle Alpi, dalla voglia di arricchire, con l'esperienza e l'osservazione diretta dei fenomeni naturali, gli studi fatti nei laboratori scientifici.

Lo spirito illuminista, con la sua ricerca della conoscenza diretta, portò spesso gli intellettuali del "grand tour alla rovescia" ad abbandonare le strade principali per imboccare scomodi sentieri o per visitare luoghi lontani dalle principali vie di comunicazione come la regione dell'Oberland Bernese, la Valle di Chamonix, con "gli spaventosi" ghiacciai del Monte Bianco, o la Valle d'Aosta. Un contributo ed un ruolo importante alla nascita dell'interesse per l'ambiente montano ebbero gli intellettuali provenienti dalle città situate ai piedi delle Alpi, sia a nord sia a sud dello spartiacque, nello studio scientifico delle loro montagne. Furono gli scienziati di Berna, di Zurigo, di Losanna e di Ginevra, ma anche quelli delle città del nord Italia a portare un grande e importantissimo contributo alla conoscenza delle Alpi.

In pieno illuminismo, la Milano del Settecento che il viaggiatore-scienziato si lasciava alle spalle era una città europea, completamente trasformata dalle riforme teresiane nei settori più importanti della vita sociale. Con la riforma degli studi e la riorganizzazione delle scuole, il clima culturale milanese si era spogliato degli ultimi legami tradizionali del XVII secolo e Milano ebbe finalmente un corso di studi organico, dalle scuole superiori all'università.

A Milano andò quindi a costituirsi un nutrito gruppo di letterati e di uomini di scienza, che portarono lustro e decoro alla loro città trasformandola in una piccola capitale della cultura italiana, e non solo.

Fra questi uomini della cultura letteraria e scientifica milanese, ci fu Paolo Andreani (Milano 1763 - Nizza 1823) viaggiatore avventuroso che compì il primo volo umano in Italia, e quarto nel mondo, a bordo di un aerostato, realizzato sul modello della "mongolfiera" ad aria calda dei fratelli francesi Montgolfier, decollato il 13 marzo 1784 dal giardino della villa del fratello Gian Mario Andreani a Brugherio (Milano).

Emilio Fortunato, funzionario presso l'Archivio di Stato di Milano, durante il riordino e l'inventariazione dell'archivio Sormani Andreani si è imbattuto nel suo diario di viaggio alle Alpi Graie, Pennine e Savoiarde, scritto nell'agosto del 1788. Con esso, Andreani fornisce "uno straordinario apporto alla conoscenza geografica diretta dei paesi stranieri visitati, completata con il supporto di una notevole competenza nei vari campi della scienza, quali la chimica, la fisica, la mineralogia, la climatologia e altro ancora" (Andreani P., Giornale di viaggio, p. 74).

Il giovane patrizio milanese decise di mettere alla prova le sue doti alpinistiche, ma soprattutto di verificare le sue conoscenze orografiche, studiando prima le "ghiacciaie" di Chamonix e poi l'orografia del Monte Buet, montagna delle Prealpi del Giffre nelle Prealpi di Savoia. Sull'esempio di De Saussure, Andreani partì da Chamonix per raggiungere Courmayeur con l'intento di cimentarsi nell'ascesa alla cima del Monte Bianco (15 agosto 1788) accompagnato da un gruppo di guide

Acquarello di Woher Marquart 1790, salita al M. Bianco di De Saussure



dirette dall'esperto Jean Baptiste Lombard. Dovette però rinunciare al progetto a causa delle intense piogge che rendevano difficoltoso il cammino e avevano ingrossato eccezionalmente i torrenti.

Nel suo diario, Andreani descrive Courmayeur come un villaggio "colocato in una stretta ma vaga pianura, ornata da eccellenti praterie, irrigate da ruscelli limpidi di acqua, che con grande cura di industria gli abitanti vi dirrigono dalle vicine montagne a beneficio dell'agricoltura. [...] La piccola piazza che si vede davanti alla chiesa parrocchiale è il luogo più adatto per prendere un'idea della tipica situazione di tutta la vallata" (Andreani P., p. 96)

Marica Forcellini

### Bibliografia

- Andreani P., Giornale di viaggio, a cura di Fortunato E., CDA & Vivalda Editori, Torino 2003.
- Cuaz M., Le Alpi, il Mulino, Bologna 2005.
- Cuaz M., Valle d'Aosta. Storia di un'immagine, Laterza, Bari 1995.
- Formazza M., Il Grand Tour alla rovescia, CDA & Vivalda Editori, Torino 2003.
- Pesci E., La montagna del cosmo, CDA, Torino 2000.
- Pesci E., La scoperta dei ghiacciai, CDA, Torino, 2001
- Tenderini S., Locande, ospizi, alberghi, CDA, Torino 2001.
- Tenderini S., Ospitalità sui passi alpini, CDA, Torino 2000.

### Maggio

19 domenica	Escursionismo culturale Mountain Bike junior	Forte di Fenestrelle Miniere di Traversella
22 mercoledì	Escursionismo	Tour Ponton
26 domenica	VNTM Alpinismo giovanile Alpinismo	Sentieri tra Bard ed Arnad Tra Cielo e Mare: da Camogli a Portofino Ferrata du Diable

### Giugno

2 domenica	Escursionismo Escursionismo	Valle dei Principi, Valdobbia di Gressoney CAI 150°: Alpe Cortlys e sorgenti del Lys
5 mercoledì	Escursionismo	Lago Morto
8 sabato	Mountain Bike	Tza d'Ars
9 domenica	Escursionismo e cultura Escursionismo	Ferrata del Limbo al Mucrone, orto Botanico di Oropa Colle della Vecchia

Sezioni Aosta e Châtillon
Sezione Châtillon
Sezione Verrès
Sottosezione St.Barthélemy
Sezione Châtillon
Sezione Verrès

Sezione Aosta
Sezione Châtillon e Comm. TAM
Sezione Verrès
Sezione Châtillon
Sezione Aosta
Sezione Verrès

13 giovedì	Escursionismo
16 domenica	Arrampicata Alpinismo giovanile
17 lun / 21 ven	Alpinismo giovanile
22 sabato	Mountain Bike
22 sab / 23 dom	Escursionismo
23 domenica	Escursionismo
24 lun / 28 ven	Alpinismo giovanile
29 sabato	Escursionismo
	Escursionismo
29 sab / 30 dom	Alpinismo
30 domenica	Escursionismo
	Escursionismo

Presentazione Trekking in Dolomiti - Sede Sezione
Aggiornamento alpinistico & gastronomico
Punta Cornet
1ª settimana "Giovani Lepri"
Vin Vert e sentiero UIA
Uscita in Toscana
Punta Lazouney
Gita fotografica a Champdepraz
2ª settimana "Giovani Lepri"
CAI 150°: Val Ferret
Camminando con le Tradizioni, uscita in notturna
Punta Kurz e Mont Brulé
Bivacco Comino
CAI 150°: Vallone Alleigne

Sezione Aosta
Sottosezione St.Barthélemy
Sezione Châtillon
Sezione Verrès
Sezioni Châtillon e CAI Novi Ligure
Sezioni Aosta e CAI Lucca
Sezione Châtillon
Sezione Verrès
Sezione Verrès
Commissione TAM
Sezione Aosta
Sezione Verrès
Sezione Châtillon
Commissione TAM

## ROSA DEI BANCHI: ATTRAZIONE FATALE

La Rosa dei Banchi (*Rose des Bancs* in francese), alta 3.164 m s.l.m. si trova nel Gruppo Orientale delle Alpi Graie, denominato anche "Alpi del Gran Paradiso". Non viene però considerata facente parte del massiccio del Gran Paradiso. Alle sue pendici, sotto la severa parete N-O, si trovano i residui del Ghiacciaio dei Banchi, ormai ultima lingua glaciale parzialmente innevata rimasta nella Valle di Champorcher. Situata sullo spartiacque tra la Valle d'Aosta ed il Piemonte alle testate della Valle dei Banchi (Champorcher, Valle d'Aosta), del vallone di Campiglia e del vallone di Pianprato (Piemonte), la Rosa dei Banchi è fatalmente suggestiva se vista dal Lago Miserin, da cui si diparte la sua via normale. In questo resoconto di una montagna poco salita, per i pericoli oggettivi che essa comporta, mi piace condurre però l'attenzione sulla spinta emozionale che una vetta può scaturire, senza ogni altra logica considerazione, nell'animo umano.

Il lungo avvicinamento, in parte ridotto da un permesso che abbiamo eccezionalmente per esplorare la zona, ben cautelata dalle Guide del parco del Monte Avic, salendo in Jeep fino al pianoro sottostante il lago Miserin, ci conduce molto presto lungo il pericoloso traverso che porta al Colle della Rosa. Già in questo tratto più volte abbiamo dovuto cercare il passaggio meno pericoloso tra gli ometti mal disseminati per i continui crolli dei medesimi dovuti allo smottamento del terreno e alla "caocità" del brullo e frantumato percorso, dal quale affiorano ancora alcuni residui del vecchio ghiacciaio



In vista della vetta

dei Banchi. Intanto, dalla Punta Tersiva e cime limitrofe arrivano incerti cumoli, portati da un vento freddo ma rigeneratore, visti a 40 gradi di calore lasciati a Torino. Mi accompagnano nella perlustrazione il fortissimo alpinista Salvo Giani che otto giorni fa ha salito lo spigolo nord-ovest dell'Eiger, e il suo amico Guido Bordone, preparato e serio scalatore. La pecora nera e l'anello debole della cordata sono io con i miei 64 anni, perché senza falsa immodestia mi son sempre ritenuto un alpinista di ricerca che pur avendo salito le più belle e importanti montagne dell'Europa per le vie normali, da tempo mi

sto dedicando invece alla riscoperta di tutte quelle cime più avverse e abbandonate, non per una forma di masochismo innato, ma per ridonare visibilità a montagne a mio avviso ingiustamente dimenticate.

La Rosa dei Banchi è una di queste perle incomprese. Fatto sta che arrivati al colle della Rosa la cresta che in direzione est conduce verso la piramide finale, è tutt'altro che banale. Tracce di animali o semplicemente di alpinisti che hanno cercato vie più facili per procedere, si perdono su paurosi abissi che si aprono sul versante di Campiglia. Seguendo tali tracce ci si trova su erti pendii, esili terrazzini erbosi sui quali sia per la loro ristrettezza, sia per la franosità e l'esposizione, sono tutt'altro che gradevoli. La via più logica è tornare in cresta. Ma quando questa s'impenna su torroni di non facile scavalamento, se ci si porta sul versante del lago Miserin e la valle di Champorcher, da cui perveniamo, ci si trova su altrettanti sfasciati dirupi, il cui piede stenta a trovare sicuri appoggi su cui procedere. L'innata prudenza dei miei due compagni d'avventura, avvezzi a ben maggiori difficoltà, trovano però qui un terreno a loro non troppo congeniale. Visto il tempo incerto, la pericolosità del percorso e un'ora circa persa per aggirare inutilmente la cresta sui due dirupati versanti, alla ricerca della via normale più seguita, essi decidono di desistere dal proseguire. Ormai io però vedo solo più la vetta che sembra avermi stregato tanto è vicina, con la sua fatale attrazione. Convincendo così i miei amici ad attendermi sotto il torrione "chiave della salita" accanto a delle

lapi, proprio nell'attimo in cui Salvo ed io, aggirando tale balza rocciosa che impedisce di proseguire, individuamo sul versante di Champorcher, tra blocchi di frana totalmente instabili, una piccola ma sicura paretina di roccia ed una sfilacciata corda che penzola dall'alto. È il passo chiave. Non ho più dubbi. Mentre i miei due amici, ben più esperti su vie di difficoltà estrema, rimangono demotivati dal proseguire su un simile pericoloso percorso, a me scatta la "voglia di vetta" come irrinunciabile "bisogno fisico e psichico". Salvo e Guido, sapendo che questi sono i terreni dove mi muovo meglio ed emergono

le mie qualità di incallito "vettaio" decido di attendermi, seguirmi a vista e sedare la mia bramosia di vetta ormai incontrollabile. Così mi arrampico in solitaria superando l'angusto passaggio per guardare oltre. Una traccia più marcata mi permette poco sopra di individuare su cresta una facile possibilità di proseguire. Dietro alle mie spalle il cielo si fa più limaccioso, ma chi se ne importa. La vetta è lì che mi chiama, più fascinosa ed attraente di qualunque donna fatale per cui perdono la testa molti uomini, tanto per darvi l'idea del mio stato mentale di questo



Passaggio chiave

momento. Ora sotto la balza finale decido di tenermi il più possibile sulla cresta frantumata, ma abbastanza solida, con gli amici che da poco lontano mi seguono attentamente e mi salutano. Così evito i traversi a destra (verso di salita) abbastanza inquietanti perché è inevitabile che un'accidentale scivolata mi farebbe precipitare per molte centinaia di metri. Con questi pensieri mi trovo abbracciato alla croce di vetta. Estraendo il libro delle firme e sfogliandolo velocemente mi accorgo che non sono molte le salite a questa cima. Nella fatiscopia oggi non ci è salito proprio nessuno. L'adrenalina scorre ancora in tutto il mio corpo tanto che la mia insaziabile sete di vetta mi conduce all'ometto facilmente raggiungibile e poco lontano della cima "B" come noi convenzionalmente chiamiamo le sommità che abbiano due punti culminanti a poca distanza uno dall'altro. Mi sporgo accanto all'ometto dalla seconda sommità e oltre non vedo che il vuoto. Ora sono pago. La cima è stata da me salita a tutti gli effetti. Grazie al cielo mi rimane la freddezza di non lasciarmi ora prendere dal panico per fare rientro a valle. La vista dei miei attenti amici e le nubi che si dissolvono lasciando al sole di fare capolino, mi tranquillizzano un po'. Scendo in libera i saltini facili che mi dividono dall'avancorpo sottostante facendo molta attenzione a dove metto i piedi per non scivolare fatalmente in un'inarrestabile caduta. Tornato al passaggio chiave, mi calo in doppia alla cui base festosi i miei amici mi raggiungono complimentandosi con la mia "pazzia". Insieme si fa ritorno a valle. Non resta ora suggerire ai lettori la scoperta di questa strana montagna che va "capita" per poterla apprezzare e valorizzare come, secondo il mio personale punto di vista, merita!

Lodovico Marchisio

## "Radici montane", un libro di Roberto Einaudi

Non è forse la montagna la mia vera patria? Se lo chiede la voce narrante di Lorenzo Einaudi (1795-1850), nonno del ben più famoso Luigi Einaudi, primo presidente eletto della Repubblica Italiana dal 1948-1955, a sua volta nonno dell'autore del libro, Roberto Einaudi, nato nel 1938.

*Radici montane, viaggio nella Val Maira del primo Risorgimento*, Nino Aragno ed. 2012, è stato presentato dall'autore stesso a Ollomont nel mese di agosto. La scelta del luogo non è casuale, perché la famiglia Einaudi è legata non solo alla storia letteraria e politica d'Italia, ma anche alla storia di Ollomont. Il futuro presidente Luigi Einaudi infatti riparava in Svizzera il 23 settembre 1943, "mentre l'Italia soggiaceva a tirannide", attraverso i pascoli di By e il colle o fenêtre Durand, e tornava ancora a By da presidente della Repubblica, ospite dell'avvocato e poi deputato Paolo Alfonso Farinet. Ma anche prima di quegli eventi, altri Einaudi erano stati in Valle d'Aosta e a Ollomont, secondo la testimonianza dell'autore del libro.

Tornando a questo, esso è un grande affresco non solo di una famiglia indirizzata a grandi destini, ma di un paese una volta grande (di quattromila abitanti ne sono rimasti quattrocento), e in definitiva di tutta una vallata: di San Damiano Macra, quasi allo sbocco della Val Maira, a dieci chilometri da Dronero, quest'ultimo patria di Giovanni Giolitti, statista per lunghi anni agli inizi del secolo scorso. Documenti di archivio, testimonianze orali, aneddoti, concorrono a delineare la vita in montagna dall'avvento di Napoleone fino agli inizi dell'Italia unita. Nella valle giungono i soldati francesi, poi quelli austriaci, poi di nuovo francesi, e gli abitanti forniscono vettovaglie, tasse e... soldati, con la coazione obbligatoria. "E' ingiusto che siano i più poveri a pagare e i più ricchi a goderne i vantaggi", dice il protagonista a proposito della tassa sul sale.

Ho letto il libro in poche ore, guarda caso in un alpeggio della conca di By, e ho rivisto la vita e la storia delle nostre montagne e della nostra gente. Conosco un poco la Val Maira, come anche la limitrofa Val Grana con il suo santuario di San Magno (e il formaggio Castelmagno), e un poco di più la Valle Stura: le conosco grazie agli Alpini originari di quelle montagne e grazie ai libri di Nuto



Revelli (*Il mondo dei Vinti, L'anello forte, La guerra dei poveri*), e ancora grazie al giornale della minoranza occitanica in Italia, "Couboscuro". Conosco lo spopolamento e il disastro demografico di quei luoghi. L'andare indietro di duecento anni e ripassare la storia d'Italia e d'Europa nella ricostruzione familiare fatta da Roberto e affidata alla voce del nonno del suo nonno, sapendo che poi i suoi discendenti si sarebbero stabiliti fuori valle, a Dogliani, mi ha fatto pensare alla nostra Valle d'Aosta, in quei tempi e nei nostri tempi. Condivido l'appello finale dell'autore, anche se, come quelli di tanti altri, giunge forse quando ormai i buoi sono fuggiti ed è inutile chiudere la stalla ormai vuota: "La storia degli Einaudi, dei Giolitti, dei Massimo nella Val Maira del primo Risorgimento rappresenta la storia di tanti, che come loro hanno cercato, con la fatica quotidiana e l'inventiva, di progredire e di migliorare le proprie vite e quelle dei loro compaesani. Oggi nella montagna c'è bisogno di persone come loro, giovani pronti a progettare e sperimentare percorsi nuovi, per aprire frontiere sconosciute, per se stessi e per le generazioni future, persone che sapranno far valere i propri diritti e quelli della montagna, sì, ma che conoscono anche i propri doveri verso la società e l'ambiente in cui vivono".

Nell'alpeggio amico di By mi sono portato anche la rivista del Club Alpino italiano: MONTAGNE 360°, agosto 2012, e quasi a corollario del libro di Roberto Einaudi ho apprezzato le immagini di Giorgio Burzio, tratte da GENTS: "volti intrisi di storie grame, di pochi piaceri, ma densi di umanità".

Il Direttore

### Luglio

5 ven / 6 sab	Star Trekking	Rifugio Barbustel	Sezione Verrès
6 sabato	Raduni	Incontro Genti del Monte Rosa	Sezione Verrès, CAI Macugnaga
6 sab / 7 dom	Escursionismo	Uscita Valle di Otro - Zube	Sezione Aosta
7 domenica	Escursionismo	Lago di Liconi	Alpinismo giovanile Aosta
	Escursionismo	CAI 150°: Via del Ferro e Monte Creya	Sezione Châtillon e Comm. TAM
	Escursionismo	Cima Lazoney	Sezione Verrès
	Alpinismo giovanile	Gita per ragazzi	Sezione Verrès
10 mercoledì	Escursionismo	Lago Goletta	Sezione Verrès
13 sab / 14 dom	Alpinismo	Punta Galisia	Sezione Châtillon
14 domenica	Mountain Bike	Alpeggi di Torgnon	Sezione Châtillon
	Escursionismo	Monte Lancebranlette	Sezione Aosta
	Escursionismo	Punta Valletta	Sezione Verrès
20 sab / 21 dom	Escursionismo	Tête Blanche de By	Sezione Châtillon
20 sab / 21 dom	Alpinismo	Nadelhorn	Sezione Verrès
21 domenica	Alpinismo	Punta Budden	Sottosezione St.Barthélemy
	Escursionismo naturalistico	Mont Tantané	Sezione Verrès
24 mercoledì	Escursionismo	Mont Barone	Sezione Verrès
26 ven / 28 dom	Turismo ed Escursionismo	Passo Falzarego	Sezione Verrès
27 sabato	NonSoloMontagna	Lo sguardo, l'Immagine: esplorazione fotografica a Saint-Barthélemy	Sottosezione St.Barthélemy,
			Operatori Turistici
27 sab / 28 dom	Alpinismo	Punta Udine	Sezione Châtillon
28 domenica	Mountain Bike	Morge - Fetita	Sezione Châtillon
	Escursionismo	Testa Grigia	Sezione Aosta

## Il CAI e la Scuola: "ADOTTIAMO UN SENTIERO"

**E'** abitudine del CAI, nell'ambito della programmazione della attività giovanile, proporre durante il periodo estivo escursioni in montagna adatte ai ragazzi.

Analizzando il lavoro svolto negli ultimi anni nella sezione di Verrès, lavoro che ha avuto molto successo, ho constatato che la collaborazione con la scuola era limitata all'accompagnamento in sicurezza dei ragazzi e quindi investiva per lo più l'aspetto sportivo.

Mi è parso più interessante proporre un percorso didattico completo perché coinvolge alunni, insegnanti e accompagnatori CAI. E' nato così e si è sviluppato in alcuni incontri con i docenti della scuola media di Verrès il progetto "Adottiamo un Sentiero", che rispetta le competenze degli addetti ai lavori.

Il compito del CAI riguarda l'educazione alla montagna. I ragazzi imparano cosa si mette nello zaino, qual è l'equipaggiamento necessario, come ci si comporta in gruppo. Essi devono saper leggere le indicazioni utili sulla cartina geografica, conoscere la segnaletica dei sentieri, individuare punti di riferimento nel paesaggio. L'uso della bussola è essenziale per sviluppare la loro capacità di orientamento.



Il compito degli insegnanti riguarda gli aspetti storici, sociali, economici e ambientali del territorio al quale appartiene il sentiero. Se possibile, esso deve avere come meta un vecchio villaggio. Con la fotocopia della mappa gli alunni sono chiamati ad individuare e riconoscere le case per calcolarne l'area, facendo le opportune proporzioni. Se il cammino attraversa un bosco si

possono riconoscere gli alberi presenti e descrivere quindi la tipologia dell'ambiente naturale ed il suo stato di salute. Importante la raccolta di specie vegetali, campioni di roccia e terriccio da catalogare e analizzare al ritorno in classe.

Mi pare quindi di poter dire che lo studio di un sentiero può coinvolgere tutte le discipline di una classe di scuola media, dall'italiano alla storia, dalle osservazioni scientifiche all'educazione artistica e tecnica. L'attività lascia ampio spazio alla fantasia e curiosità dei ragazzi, che diventano protagonisti del loro sapere, sotto la guida degli insegnanti. Vorrei sottolineare che, se l'alunno impara a conoscere il territorio in cui vive, lo amerà e lo curerà. L'adozione è infatti "affettiva", e proprio per questo motivo è importante, perché il sentiero diventa un bene che appartiene allo studente; esso sarà parte integrante del suo sapere, anche quando sarà chiamato, come cittadino, ad esercitare diritti e doveri.

Linda Janin

### Linee Guida del progetto

- Scelta del sentiero.
- realizzazione di una mappa.
- storia del sentiero: aspetti sociali ed economici.
- tecniche di costruzione e materiale utilizzato.
- corvé per la sua manutenzione.
- osservazione sull'ambiente naturale nel quale si snoda il sentiero.
- riproduzione di scorci paesaggistici.
- valutazione dei tempi di percorrenza.
- gestione della fatica relativa al dislivello.
- eventuale mostra dell'attività svolta e della documentazione prodotta in lingua italiana e francese.

Relazione sull'uscita svolta a Champ	
<b>Quando:</b>	il 23 ottobre 2012 (8.20/16.10).
<b>Chi:</b>	la classe 1C, due insegnanti e due guide del CAI.
<b>Dove:</b>	 Champ, villaggio di Arnad.
<b>Come:</b>	con la navetta e poi a piedi.
<b>Perché:</b>	attività prevista all'interno del progetto "Adottiamo un sentiero" a cui partecipano tutte le classi prime dell'istituzione Luigi Barone. Il progetto prevede una seconda uscita in primavera.
<b>Cosa:</b>	abbiamo raggiunto Arnad e in frazione Torretta abbiamo incontrato le guide che dopo averci spiegato come si legge un cartello dei sentieri, ci hanno illustrato il percorso. Siamo partiti salendo dei gradini (l'Ehtselé dé Menec) e al termine di questi è iniziato il sentiero. Quasi subito abbiamo incontrato una riserva d'acqua. Da lì il sentiero proseguiva ripido fino al villaggio Palaquiou. In questo tratto di strada abbiamo incontrato delle "Pose", cioè delle zone che servivano per fare una sosta. Da questo villaggio il sentiero si fa meno ripido, e proseguendo siamo giunti ad una piccola sorgente e ci siamo fermati al villaggio di Échavy. Infine abbiamo raggiunto il villaggio di Champ (913 m c.a.)  
<b>Conclusione:</b>	Per la maggior parte della classe è stata un'esperienza piacevole ed interessante.

Tutto il tragitto è durato circa tre ore. Durante il percorso abbiamo scattato delle foto, raccolto foglie, rametti, castagne, pietre ... Nel villaggio di Champ abbiamo svolto delle attività: abbiamo letto le cartine, usato la bussola, decalcato cortecce e foglie e abbiamo usato la chiave dicotomica. Al rientro abbiamo seguito lo stesso percorso fino al Palaquiou poi abbiamo preso una deviazione assai frequentata e seguendo un sentiero piuttosto ripido, dopo aver sorpassato due villaggi (Champonté e Berriat) siamo arrivati ad Arnad-le-Vieux alle 14.50. Lì una delle due guide ci ha fatto vedere dei serpenti conservati in alcool.

### Agosto

3 sabato	Alpinismo	Ferrata Jalouvre	Sezione Châtillon
3 sab / 4 dom	Alpinismo	Corno Stella	Sezione Verrès
3 sab / 4 dom	Mountain Bike	Terre Rosse	Sezione Châtillon
3 sab / 4 dom	Alpinismo - escursionismo	Rifugio Tazzetti, Rocciamelone	Sezione Aosta
7 mercoledì	Escursionismo	Gran Cima	Sezione Verrès
9 venerdì	Serata Cultura	Montagne d'Altrove - Lignan	Sottosezione St.Barthélemy
	Star Trekking	Rifugio Barbustel	Sezione Verrès
10 sabato	Star Trekking	Rifugio Arp	Sezione Verrès
11 domenica	Star Trekking	Omens	Sezione Verrès
	Escursionismo	Verale in festa	Sezione Verrès
	Escursionismo	Anello del Mont Valaisan	Sezione Aosta
	Escursionismo	Cinque laghi di Valpelline	Sezione Châtillon
	Star Trekking	Omens	Sezione Verrès
12 lunedì	NonSoloMontagna	Grigliata di Ferragosto	Sezione Aosta
15 giovedì	Serata Cultura	Montagne d'Altrove - Lignan	Sottosezione St.Barthélemy
16 venerdì	Star Trekking	Rifugio Arp	Sezione Verrès
17 sabato	Escursionismo	Becca d'Aver e Cima Longuède	Sottosezione St.Barthélemy
18 domenica	Alpinismo	Becca Tresenta	Sezione Châtillon
	Escursionismo	Bivacco Nebbia	Sezione Verrès
21 mercoledì	Escursionismo	Monte Orso (Mon Tors)	Sezione Verrès
23 venerdì	Serata Cultura	Montagne d'Altrove - Lignan	Sottosezione St.Barthélemy
24 sab / 25 dom	Alpinismo	I 4000 del M.Rosa, dal rif. Q.Sella al rif. Mantova	Sezioni Aosta e Gressoney
24 sab / 25 dom	Escursionismo	Tête Blanche	Sezione Verrès
25 domenica	Alpinismo	Grand Golliaz	Sezione Châtillon
27 martedì	Corsi	Apertura 48° Corso Alpinismo	Sezione Verrès

Taccuino Sezioni Valdostane

**M**artedì 16/10/2012 siamo partiti da scuola, con due professoressa, la Barilla e la Felesini, per andare a Carogne. E' venuta con noi una guida del C.A.I. (club alpino italiano). Si chiama Linda, e' molto brava, perché sapeva spiegare dove eravamo e indicarci quale sentiero prendere (anche la professoressa Felesini e' iscritta al CAI). Siamo partiti da scuola alle ore 8:20, il cielo era limpido, e si vedeva che la giornata sarebbe stata serena. Dalla scuola fino all'imbocco del sentiero che porta al Castello abbiamo percorso una strada normale, mentre dal castello in poi abbiamo preso un sentiero che portava su in cima, alla fontana del castello (un pelo più in basso dell'edificio); da lì abbiamo preso un sentiero che ci ha portato su una strada normale che abbiamo percorso per cinque minuti. Alla fine abbiamo trovato una lunga mulattiera e siamo arrivati a un bivio, dove c'era una scorciatoia che abbiamo imboccato. Abbiamo camminato lungo sentieri sempre più ripidi! Lungo il cammino abbiamo trovato dei funghi, enormi e piccoli, molti funghi erano velenosi e alcuni commestibili e la mia amica Alice li ha raccolti. Mentre salivamo osservavamo le piante intorno a noi, la natura era sempre più bella e rigogliosa. Con un po' di sforzi siamo arrivati in cima. Carogne era un bel villaggio, ma adesso è tutto diroccato e delle case non è rimasto quasi niente: sono in stato di abbandono e molte "marce" perché sono vecchie. Dopo quelle casette abbiamo trovato la meta: una radura, con tante specie di piante. Abbiamo fatto merenda: "Giù gli zaini e bocca piena". Con la professoressa Felesini abbiamo fatto un lavoro a piccoli gruppi: io ero con Alice, Akemi, Giada e Nathalie.

Il lavoro consisteva nel trovare delle piante di cui non sapevamo il nome. La professoressa Felesini ci ha dato un questionario con tante domande per arrivare a capire il nome delle piante in questione, che erano: il pino silvestre, la betulla e la roverella. La professoressa Ollearis (di arte) ci aveva incaricati di



raccogliere delle foglie per fare un lavoro in classe e così abbiamo fatto: abbiamo raccolto delle foglie lungo tutto il cammino. Dalla radura sottostante il pianoro si vedevano dei villaggi come Challant-Saint-Victor: io avevo portato il binocolo (di mio papà), quindi era ancora più bello e divertente! Oltre alle piante si vedeva che la giornata era bellissima: nel cielo non c'era neanche una nuvola, ma non si vedevano neanche un'aquila o degli uccellini. Dopo un po' abbiamo cominciato a scendere, però poi ci siamo fermati per mangiare il pranzo. Dopo mezz'oretta abbiamo ripreso a camminare. Alle 15:15 siamo arrivati a scuola, abbiamo messo sotto pressa le foglie e poi siamo andati a casa. Questa gita, anche se un po' stancante, è stata molto bella, educativa e interessante. La mia impressione dell'escursione è molto positiva: sono contenta che torneremo a Carogne in primavera. Credo che anche i miei compagni si siano divertiti, ma io vorrei proprio rifare tutto il percorso fatto. Le nostre professoressa sono state bravissime a portarci, per di più con una guida. Durante questa gita ho conosciuto meglio due compagne della mia classe e spero che diventeremo tanto amiche.

Vanessa Ricciardi

### CAI Verrès: Attenzione!

La data del 32° Incontro dell'amicizia tra le Genti del Rosa non è a fine giugno come indicato sul nostro opuscolo. Quest'anno il Club Alpino Italiano e il Club Alpino Svizzero festeggiano 150 anni. Per sottolineare questa importante ricorrenza, **sabato 6 luglio la Sezione del CAI di Macugnaga organizza un incontro al passo del Moro, al confine fra l'Italia e la Svizzera.**

L'incontro di quest'anno coinvolgerà anche le Sezioni del Club alpino svizzero di Saas Fee e di Zermatt: sarà quindi la prima volta che tutte le sette valli del Monte Rosa saranno riunite su un colle che non divide, ma unisce gli abitanti della nostra grande montagna.

## UNA NUOVA MINIERA?



Il territorio della valle d'Aosta è disseminato di vecchie miniere. Tutte chiuse e disattivate. Non rendevano più. Alcune sono state sfruttate dai Romani, altre addirittura, prima ancora, dai Salassi: questi ultimi, si dice, erano già bravi ad estrarre e a lavorare il rame e il ferro. Parlando di miniere in Valle d'Aosta, il pensiero va ai grandi (per la Valle) bacini minerari di Cogne e di La-Thuille, ma tanti altri siti minerari sono stati coltivati per un tempo più o meno lungo, dai bordi della dora fino ai tremila metri o poco meno. Istruttivo e interessante è il volume di Christian Lotenzini "Le antiche miniere della Valle d'Aosta", Musumeci ed. 1995: tutte le miniere sono state abbandonate perché non più redditizie, anche quelle pur grandi e già citate di Cogne e di La-Thuille. Le strutture in completo abbandono testimoniano ancora i lavori di un tempo, e di tanto in tanto tornano alla ribalta con qualche progetto di recupero e di conversione a scopi culturali e turistici: i complessi di Colonna e dei villaggi dei minatori ricordano le città morte dell'archeologia industriale e gli scenari di molti film western.

Ed ecco che, forse, un nuovo bacino "minero" potrebbe essere sfruttato, non in senso turistico ma in un modo molto attinente ad una "estrazione". Parlo dei rifiuti, siano essi industriali o domestici, urbani o agricoli. Montagne di rifiuti, non da scalare o da aggirare, ma da sfruttare come una risorsa. Parto da una considerazione per così dire quantitativa: i filoni coltivati e scavati contenevano, e contengono, più scarti che minerale utile. Ne sono segni evidenti le discariche che, dove è possibile, la vegetazione spontanea ha in parte mascherato, ma che le fotografie, coeve alle lavorazioni, mostrano grandi e invadenti, come lunghe colate di detriti giù per i versanti delle valli o nei pianori. Dalle discariche minerarie, per associazione di idee, il discorso passa alle discariche dei rifiuti di ogni tipo, ma per lo più indifferenziati, o variamente differenziati. Ed ecco che l'idea, non nuova ma di difficile attuazione, è di considerare i rifiuti, che la civiltà attuale impone, come una risorsa da utilizzare per ricavare, recuperare, riciclare, reimpiegare tutto ciò che in vario modo finisce in discarica. A dire il vero, ogni civil-

tà ha avuto i suoi rifiuti: quelle antiche del Medio Oriente, ad esempio, hanno lasciato delle colline artificiali, che vengono chiamate "tell" (pensate a Tell-Aviv...) che oltre alle tracce di antichi muri e di antiche abitazioni sovrapposte, svelano dallo scavo dei loro rifiuti il tenore e il genere di vita degli abitanti di un tempo.

Ebbene, la Valle d'Aosta con il referendum del mese di novembre scorso ha detto di no al progetto di bruciare i rifiuti (semplifico di molto il concetto che di per sé è abbastanza complicato), progetto che forse e senza forse era la soluzione più semplice, a prescindere dalle conseguenze, e ha scelto invece la strada più difficile che impone un cambiamento di metodo e di mentalità. Si continui pure a insistere e a insegnare che le montagne di rifiuti si potrebbero ridurre facendo meno rifiuti..., che la differenziazione è fondamentale..., ma nel contempo si dica che i rifiuti possono diventare una miniera da sfruttare. Non si tratta di scavare materialmente le discariche per ricavarne metalli o altro, ma di considerare gli scarti come delle occasioni di lavoro e delle fonti di reddito. Le motivazioni per giungere a queste conclusioni non sono dettate soltanto dalla convenienza economica (come avvenuto con le antiche miniere che sono state chiuse perché non erano economicamente convenienti), ma dalla necessità: se non faremo qualcosa di serio, finiremo sepolti dai rifiuti, finiremo anche noi in discarica.

*il Direttore*



*Direttore responsabile* Reboulaz Ivano

Registrazione n° 2/77

Tribunale di Aosta 19/02/1977

Stampa Tipografia Testolin Bruno - Sarre

Coordinamento redazionale PmReb

### Settembre

durata 9 giorni	Escursionismo	Trekking nelle Dolomiti	Sezione Aosta
1 domenica	Esercitazioni	Salita di una facile via ferrata	Alpinismo giovanile Aosta
	Escursionismo	Rifugio degli Angeli	Sezione Aosta e Operazione Mato Grosso
	Escursionismo	Punta Biolua	Sezione Châtillon
	Escursionismo	Vofrède - Cignana	Sezione Verrès
4 mercoledì	Escursionismo	Pointe de Vadaille	Sezione Aosta
6 ven / 8 dom	Escursionismo / Alpinismo	Via delle Bocchette e Cima Tosa - Dolomiti di Brenta	Sezione Châtillon
7 sab / 8 dom	Incontri Internazionali	Triangle de l'Amitié: organizzazione CAI Aosta	Sezione Aosta
8 domenica	Escursionismo	Tour di Ayas	Sezione Verrès
15 domenica	VNTM	La Côte de Gargantua, Gressan	Sottosezione St.Barthélemy
	Escursionismo	Becca di Viou	Sezione Verrès
22 domenica	Escursionismo	Becca Poignenta	Sezione Châtillon